

---

## PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

BAGNOLO (Cuneo)



Carissimi Confratelli,

Al chiudersi della festa della Sua Concezione Immacolata, la nostra cara Ausiliatrice apriva il Paradiso al caro Confratello

**Coadiutore LORENZO BOURGES**

**DI ANNI 71**

Egli aveva passato serenamente la festa con noi e nessuno avrebbe potuto supporre che ci dovesse così improvvisamente lasciare. Tanto più che egli, di fisico assai robusto, non aveva in passato lamentato mai alcun disturbo e non era mai stato costretto a letto se non da una caduta dalla bicicletta, che una decina di anni fa lo aveva fatto ricoverare all'ospedale di Pinerolo. Perciò la sua improvvisa dipartita fu una dolorosa sorpresa per tutti. Veramente nei due giorni precedenti aveva accusato in confidenza a qualche confratello una specie di oppressione al petto che gli rendeva difficile il lavoro e malagevole il salire alla sua camera al terzo piano, per cui s'era preparato il letto nel suo piccolo laboratorio. E quella sera, subito dopo cena, sentendo un po' il freddo, s'era ritirato nella sua calzoleria, vi aveva recitato le preghiere, del Giovane Provveduto, e s'era congedato da chi ve l'aveva accompagnato coll'intesa di recarsi l'indomani dal medico. Verso le 22 alcuni confratelli, che erano ancora alzati perchè era stato segnalato l'allarme su Torino, lo sentirono chiamare aiuto. Accorsero e lo trovarono che si agitava per la difficoltà di respiro. Quando vide giungere il Catechista gli disse di sentirsi male e chiese subito l'assoluzione che ricevette dicendo di cuore: «Gesù mio, Misericordia»; seguitando poi a raccomandarsi l'anima a Dio e a ripetere giaculatorie, invocando specialmente la Vergine Immacolata. Fu subito chiamato anche il medico che dichiarò trattarsi d'un attacco di angina pectoris, e gli praticò una

---

---

iniezione, lasciando sperare una ripresa, perchè il polso era buono. Invece il povero Confratello seguì ad agitarsi, sentendosi mancare. Gli fu allora amministrata l'Estrema Unzione e subito dopo egli serenamente, senza convulsioni o lamenti, spirava. Erano le 22,35.

Il caro confratello era nato a S. Sebastiano Curone (Alessandria) il 24 ottobre 1871, da Lorenzo e Carolina Ratti. Ancora in tenera età rimase orfano di padre e di madre, ma a 15 anni, per l'interessamento del parroco, che ne aveva notata la buona indole, trovò un padre in D. Bosco che lo accolse nel nostro Ospizio di Sampierdarena, ove apprese il mestiere del calzolaio, e si formò ad una vita di pietà e di lavoro che sbocciò poi nella sua vocazione alla vita Salesiana, vocazione alla quale contribuì la fortuna di aver incontrato Don Bosco di passaggio nel 1887 a Sampierdarena, fortuna di cui egli serbò vivo il ricordo e di cui parlava spesso con commozione. E così nel settembre dell'89 entrò nel Noviziato di S. Benigno, dove nel settembre del 1891 fece la prima professione triennale, rinnovata poi nel 1894 a Milano, e coronata nel 1897 a Lanzo colla professione perpetua.

Intanto s'era andato perfezionando nella sua arte, sicchè poté successivamente in varie Case avere la direzione del laboratorio di calzolai. Passò così, dopo S. Benigno, a Marsala dal '92 al '97; a Catania dal '97 al '99; a Firenze dal '99 al 900; a Novara dal 901 al 910; a Bologna dal 910 al 913 e di nuovo dal 1915 al 918; a Sampierdarena dal 1913 al 1915 e ancora dal 1918 al 1920; alla Spezia dal 1921 al 1925; a Foglizzo dal 925 al 930, anno in cui veniva in questo Istituto, in cui sarebbe rimasto fino alla morte.

Dappertutto colla sua perizia tecnica, che gli diè modo di formare degli operai capaci, portò il suo spirito schiettamente e profondamente Salesiano, che gli procurò la gioia ambitissima di suscitare anche spesso delle buone e generose vocazioni alla nostra cara Società. Perchè egli, dandosi a Dio fin da principio con animo generoso, come sentì sempre per sè un grande attaccamento alla sua vocazione e compiangeva sinceramente quelli che dopo la loro professione, allettati dalle lusinghe del mondo, venivano meno alle loro promesse, così era felice quando poteva concorrere ad aumentare le file dei figli di Don Bosco. E nella sua vocazione non solo fu fedele fino alla morte, ma fu sempre e dappertutto il Salesiano praticante ed edificante.

Anima della sua vita fu sempre la pietà, semplice ma profonda. Non solo era regolarissimo ed edificante in tutte le pratiche di regola, ma amava sfogarsi in lunghe e frequenti visite a Gesù Sacramentato, e trattenersi in preghiera anche nella sua cameretta, e sapeva elevare a pietà tutta la sua giornata colla costante unione con Dio alimentata da frequenti giaculatorie e da spontanee conversazioni spirituali, in cui rivelava il suo spirito di fede, il suo distacco dal mondo, e il suo continuo pensiero alle cose eterne.

E la sua pietà fu sostegno e conforto al suo lavoro. Operaio instancabile amò sempre il suo modesto mestiere cui attese con impegno fino all'ultimo di sua vita... E sceglieva per sè i lavori più ingrati di rattoppo che sbrigliava con rara perizia e sveltezza.

Spiccato era pure in lui l'amore alla povertà. Non sciupava nulla; raccoglieva con premura oggetti smarriti e pezze vecchie, che sapeva utilizzare per le sue rattoppature, non usando materiale nuovo se non per necessità... Scoppiata la guerra non volle più che si comprasse cuoio per le riparazioni; ma si industriava con vecchie gomme e copertoni di veicoli. Ed anche per sè

---

---

non voleva abiti nuovi, ma faceva adattare abiti smessi che sapeva far durare a lungo. Soffriva a veder i giovani sciupare la roba e non tralasciava di riprendere paternamente chi avesse mancato.

La sua obbedienza semplice e umile ma insieme generosa, si rivelò nei diversi traslochi, accettati sempre senza difficoltà, e anche in questi ultimi giorni mettendo, al primo cenno dei Superiori, a disposizione d'altri, la sua cameretta tanto cara a lui per la dimora di oltre 12 anni.

La sua virtù semplice e modesta (anche per il suo carattere cordiale ma un po' riservato) non ebbe occasione di grandi manifestazioni, ma traspariva in quel tranquillo equilibrio, in quella serenità costante, che rivelava una anima avvezza al pensiero di Dio e al dominio di sè stessa.

In questo quadro dalle luci temperate, ma chiare e soavi, egli trascorse oltre 50 anni di vita Salesiana, sempre in attesa, come il servo fedele del Vangelo, che il buon Dio chiamasse a sè il suo lavoratore generoso per il premio meritato.

Quando, sul finir di Novembre, fu trasportato da Torino a Bagnolo il nostro Ateneo della Crocetta, il buon Bourges, rallegrandosi di poter essere utile anche alla nostra Comunità diceva scherzando: « Ora divento il calzolaio dell'Ateneo! » Il buon Dio ha voluto che il modesto calzolaio ci fosse più utile diventando invece nel cielo un protettore dell'Ateneo colla sua preghiera.

Così noi crediamo pensando alla sua umile ma soda virtù; crediamo tuttavia dovere di carità fraterna seguitare a pregare per questo caro confratello e invitare anche voi al fraterno suffragio.

Vogliate anche pregare per il nostro Ateneo, che rifiorisca qui dove la Provvidenza di Dio e la bontà dei Superiori l'hanno trasportato, dopo che le incursioni nemiche ne hanno rovinato la sede a Torino.

Vi sarò grato se un ricordo fraterno avrete anche per chi in Don Bosco si professa

Vostro Aff.mo Confratello  
Sac. FELICE MUSSA  
**Direttore**

Bagnolo 24 dicembre 1942.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coadiutore **Bourges Lorenzo**, nato a S. Sebastiano Curone il 24 ottobre 1871, morto a Bagnolo l'8 dicembre 1942 a 71 anni di età e 51 di professione.

---

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO  
BAGNOLO (Cuneo)

M. R. Sig. Don Vincenzo Colombas

Passo Maria Ausiliatrice #

Corio